

L'inclusione della forma societaria tra le forme di esercizio soggette all'obbligo di iscrizione ha lo scopo di tradurre, sul piano previdenziale, le novità introdotte per i liberi professionisti nella normativa sostanziale.

Il passaggio da due a tre del numero di mandati consecutivi in cui ciascun componente, nel medesimo Organo, può essere confermato nella carica, ha lo scopo di garantire agli iscritti, in un'ottica di democraticità, la possibilità di riconfermare più volte la propria fiducia ai componenti stessi, ampliando il precedente limite, il cui decorso avrebbe potuto determinare la rinuncia a consolidate competenze, cosa, in realtà, che dovrebbe spettare solo agli iscritti riconfermare o meno, attraverso la forma di partecipazione diretta al governo dell'Ente rappresentata dalle elezioni.

L'indicazione, da parte della Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI, del componente professionale del Collegio dei Sindaci offre l'opportunità di introdurre uno strumento atto a garantire la presenza dell'organismo di rappresentanza della categoria nella vita istituzionale dell'Ente, pur nel rispetto della necessaria e richiamata distinzione tra le funzioni delle due istituzioni.

La previsione esplicita, nello Statuto, del passaggio all'utilizzo in via esclusiva e generalizzata di strumenti informatici nei rapporti con gli iscritti ha l'obiettivo di sancire formalmente questo ulteriore ed importante sforzo che l'Ente intende porre in essere al fine di migliorare il servizio agli Iscritti.

LE AZIONI STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE ISTITUZIONALE

1) I rapporti con gli assicurati

a) LA PRESENZA DIRETTA DI ENPAPI SUL TERRITORIO

L'adozione della riforma dei contributi e delle prestazioni, di cui si è ampiamente parlato nel precedente paragrafo, è stata accompagnata da un percorso di diffusione della cultura del risparmio previdenziale. L'iniziativa "ENPAPI incontra gli iscritti sul territorio", avviata nel 2011, è proseguita per gran parte del 2012. Si è trattato di incontri gratuiti di formazione e informazione in favore degli iscritti, nell'ambito dei quali sono stati approfonditi i diversi temi previdenziali e presentati gli obiettivi che l'Ente persegue, le prestazioni assistenziali e pensionistiche erogate, i servizi a favore degli iscritti, nonché gli ulteriori progetti in cantiere. Gli incontri hanno rappresentato per gli Assicurati l'occasione di confrontarsi in modo diretto con i rappresentanti istituzionali di ENPAPI e con i tecnici dell'Ente presenti nelle diverse occasioni, ed hanno anche costituito un momento di dibattito con i Professionisti delle differenti realtà territoriali, in un confronto necessario per lo sviluppo ed il potenziamento dell'azione dell'Ente.

L'iniziativa ha riscosso un buon successo, anche grazie all'azione locale dei referenti territoriali, che hanno favorito direttamente l'organizzazione degli incontri, senza contare la fattiva collaborazione dei

Collegi Provinciali IPASVI che, già in passato, avevano contribuito non poco alla presenza di ENPAPI nel territorio.

b) IL SERVIZIO DI ASSISTENZA TELEFONICA

Nel corso del 2012 è stato avviato un nuovo processo, con cui ENPAPI ha inteso rivedere il servizio di assistenza telefonica verso gli iscritti che, come è noto, nel periodo precedente aveva offerto un livello di servizio poco soddisfacente. È stato intrapreso, in questo senso, un rapporto con un nuovo fornitore, per il tramite della società controllata GOSPAservice S.p.A..

La nuova impostazione prevede un numero verde, gratuito per gli iscritti, che, attraverso un sistema di risposta automatica "IVR", ancora nella sua forma di base, smista le chiamate verso gli operatori.

c) IL PROSEGUIMENTO DELL'AZIONE DI RECUPERO DEI CREDITI CONTRIBUTIVI

Nel corso del 2012 è stata avviata concretamente l'azione di recupero dei crediti contributivi, effettuata per mezzo del conferimento del portafoglio di crediti ad un soggetto terzo (la società Unicredit Credit Management Bank - UCCMB), in modo da poter disporre di una più rapida ed efficace gestione delle posizioni irregolari.

La scelta è ricaduta su un soggetto in grado di tenere conto della peculiarità dell'azione che si sta svolgendo, di valutare le esigenze degli Iscritti, in modo da accompagnarli verso l'obiettivo di regolarizzazione della propria posizione contributiva. L'azione, dall'inizio dell'anno, preceduta da attività propedeutiche svolte all'interno dell'Ente, ha condotto al riconoscimento di debiti per circa Euro quindici milioni.

d) LA COLLABORAZIONE CON LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEI COLLEGI IPASVI PER FAVORIRE L'ULTERIORE SVILUPPO DELLA LIBERA PROFESSIONE INFERMIERISTICA

Nel corso del 2012 è proseguita e si è consolidata la sinergia tra l'Ente di previdenza della professione infermieristica e la Federazione, espressa in vari ambiti di partecipazione:

- in primo luogo, al XVI Congresso Nazionale, tenutosi a Bologna dal 22 al 24 marzo 2012;
- in secondo luogo, alla I Giornata Nazionale della Libera Professione Infermieristica, realizzatasi a Modena il 17 novembre 2012

La presenza dell'Ente di previdenza degli infermieri a queste importanti iniziative, oltre ad assicurare una forte visibilità, è stata importante, anche in considerazione della possibilità di poter presentare, ad una platea più ampia, l'azione dell'Ente svolta in favore dei Professionisti infermieri.

LE AZIONI STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE ISTITUZIONALE**2) L'attività svolta all'interno dell'Adepp**

È da diverso tempo che l'azione dell'Ente si svolge in un contesto politico e normativo che sembra ridurre sempre di più gli ambiti di autonomia definiti dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, all'atto del processo di privatizzazione.

Sono moltissimi, ormai, i provvedimenti normativi che interessano anche gli Enti privati di previdenza dei liberi professionisti, in quanto soggetti inclusi nell'"elenco ISTAT", che dovrebbe, peraltro, avere una finalità statistica, ma che, in realtà, è sempre più utilizzato dal legislatore, in modo evidente, per finalità diverse da quelle originarie.

Non si può non citare, in questa sede, anche l'iniqua interpretazione che impone ai Professionisti, che abbiano per committenti Pubbliche Amministrazioni, a continuare ad applicare il 2%, in luogo della nuova misura del 4%, circostanza, questa, che diluisce non poco, per una particolare tipologia di Professionisti, la portata della riforma delle prestazioni.

L'Associazione degli Enti Previdenziali Privati (Adepp), sta portando avanti una battaglia giudiziaria diretta a difendere l'autonomia del comparto. Una recente sentenza del Consiglio di Stato, peraltro, ne ha ribaltate due, del TAR del Lazio, che, invece, erano favorevoli, sostenendo che gli Enti/Casse svolgono una funzione di interesse pubblico, circostanza che, chiaramente, è in contrasto con i principi stabiliti nelle leggi di privatizzazione.

Gli Enti, peraltro, oltre ad essere soggetti che contribuiscono in favore dello Stato in modo rilevante, attraverso un livello di tassazione che non trova uguali in Europa, hanno manifestato, nel tempo, aperture verso azioni che potessero concorrere alla crescita ed allo sviluppo del Paese; tra queste, non si possono dimenticare gli interventi a sostegno del debito pubblico, come quelli verso il c.d. *social housing*.

È auspicabile una norma che riformi il sistema e che definisca, una volta per tutte, quali sono i confini della responsabilità dei Professionisti nel governo dei processi di protezione previdenziale e assistenziale.

LE AZIONI STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE ISTITUZIONALE**3) I rapporti con le istituzioni**

ENPAPI ha intensificato i rapporti istituzionali, pervenendo anche a sottoscrivere alcune convenzioni funzionali allo svolgimento della propria attività, con particolare riferimento all'istituzione ed alla disciplina della propria Gestione separata:

- con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per il supporto all'avviamento dell'attività ispettiva propria di tale Gestione;
- con l'Agenzia delle Entrate, per l'accesso al servizio ENTRATEL, attraverso il quale i committenti potranno inviare ad ENPAPI le dichiarazioni periodiche dei compensi corrisposti ai collaboratori;
- con l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI), per l'acquisizione ed il supporto alla gestione di specifico *software* di gestione delle posizioni previdenziali iscritte alla Gestione separata ENPAPI, che sarà denominato DARC, nonché per fornire ad ENPAPI supporto in tema di formazione specifica del personale, di assistenza nella gestione dei rapporti con altre amministrazioni pubbliche interessate, di istituzione e formazione del servizio ispettivo e dei relativi ispettori;
- con l'Agenzia delle Entrate, in un ambito più generale, per l'accesso alla banca dati fiscale, in modo da poter effettuare direttamente la verifica reddituale delle posizioni assicurative.

L'interlocuzione politica con i rappresentanti del Parlamento e del Governo ha favorito l'Ente nel processo che ha condotto all'approvazione della norma che disciplina normativamente la Gestione Separata ENPAPI.

LE AZIONI DI CARATTERE ORGANIZZATIVO

L'azione che l'Ente pone in essere in favore degli iscritti trova la propria realizzazione concreta all'interno della struttura organizzativa, che si assume l'impegno, in tal modo, ad affiancare la componente politica nel soddisfacimento delle esigenze e dei bisogni dei Professionisti.

In questa ottica, l'obiettivo è di rendere l'organizzazione di ENPAPI coerente con l'esigenza di raggiungere obiettivi concreti e legati al miglioramento del livello di servizio verso la platea degli Assicurati, destinata a crescere ulteriormente nei prossimi anni. Sotto questo aspetto, al termine di una rilevazione puntuale dei carichi di lavoro relativi alle attività svolte dalle diverse unità organizzative, l'assetto organizzativo, in termini formali e sostanziali, è stato ridefinito all'inizio del 2012.

La nuova organizzazione è stata realizzata tenendo conto delle molteplici esigenze funzionali, considerando che l'attività svolta non può dirsi priva di peculiarità, essendo caratterizzata, soprattutto nell'ambito delle unità organizzative che presidiano i rapporti con i professionisti iscritti

(iscrizioni, dichiarazioni, contribuzioni, prestazioni previdenziali ed assistenziali), dalla forte esigenza di assicurare, in loro favore, un elevato grado di servizio, soprattutto nel lungo arco temporale in cui essi sono chiamati ad adempiere agli obblighi sanciti dalla legge, dallo Statuto e dal Regolamento di Previdenza.

Per questo motivo, al di là dello schema prescelto, che si richiama ai modelli di organizzazione del lavoro di tipo funzionale, si è ritenuto necessario concentrare gli obiettivi di miglioramento proprio sulle suddette unità organizzative, che costituiscono, per così dire, l'area *core* dell'Ente. Il processo di adeguamento in senso "formale" è stato accompagnato, quindi, da alcuni processi interni, quali:

- la razionalizzazione e snellimento delle procedure operative in genere;
- la semplificazione delle procedure amministrative derivanti dai rapporti giuridici che intercorrono tra l'Ente ed i professionisti iscritti, peraltro già definite nel nuovo Regolamento di Previdenza;
- la creazione di un sistema di controllo di gestione

L'organizzazione dell'Ente, naturalmente, è in costante sviluppo e dovrà essere continuamente adeguata, anche alla luce di quelle che saranno le mutate esigenze organizzative, esemplificate dall'avvio della Gestione Separata per i Professionisti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

L'Ente, nel 2012, ha continuato a detenere la partecipazione di controllo con la società GOSPAservice S.p.A., con rapporti contrattuali reciproci di servizio informatico e di supporto allo svolgimento della sua attività.

**L'ATTIVITÀ DI
INVESTIMENTO DELLE
RISORSE FINANZIARIE****SCENARIO MACROECONOMICO**

Il 2012 è stato caratterizzato da un ulteriore indebolimento del ciclo economico mondiale che, sul finire dell'anno, dovrebbe aver raggiunto il punto di minimo. L'indebolimento è stato dovuto, in particolare, a una più bassa crescita dei Paesi industrializzati ma si è registrata una contrazione dell'attività economica anche nei paesi emergenti indeboliti dalla contrazione del commercio internazionale.

Tuttavia proprio le economie emergenti hanno costituito ancora la componente trainante dell'economia internazionale grazie anche agli effetti delle misure espansive di politica economica messe in atto; in particolare, nell'economia cinese, il tasso di crescita annuale è sceso solo di poco sotto l'8 per cento e ha smesso di ridursi a fine anno. Il Pil mondiale nella media del 2012 dovrebbe essere cresciuto intorno al 3 per cento rispetto al 4 per cento dell'anno precedente.

In questo contesto sono rimasti contenuti i prezzi delle materie prime, anche se nella seconda metà dell'anno l'atteggiamento più espansivo dei *policy makers* si è riflesso in un rialzo dei prezzi, dopo l'arretramento forte e generalizzato dei mesi precedenti. Gli effetti dei rincari registrati nella seconda metà del 2012 non si sono ancora interamente trasferiti sui prezzi al consumo; ciò nonostante, altri fattori, tra i quali la maggiore tassazione indiretta e il deprezzamento dell'euro, hanno contribuito a mantenere su livelli relativamente elevati (in relazione al ciclo) i tassi di inflazione nell'area UE.

Analizzando nel dettaglio le principali aree geografiche, negli Usa, il Pil reale per l'intero 2012 è cresciuto del 2.2 per cento, in lieve accelerazione dall'1.8 per cento dell'anno precedente. Durante l'anno si è osservato un miglioramento del mercato immobiliare, mentre hanno costituito un freno all'attività di investimento delle imprese, alla domanda di lavoro e quindi ai consumi alcuni fattori di incertezza, tra cui quello legato alla futura intonazione della politica di bilancio e ai suoi effetti restrittivi, incertezza ridotta ma non annullata dopo l'accordo raggiunto in extremis per evitare il baratro fiscale ("fiscal cliff").

Nell'area UE, la maggior debolezza della domanda interna finale è in larga misura responsabile della contrazione dell'attività economica, che è pari a circa lo 0.5 per cento nella media del 2012 rispetto alla crescita dell'1.5 per cento conseguita nel 2011. L'indebolimento dei consumi è stato alimentato dalle politiche di bilancio restrittive e dal deterioramento del mercato del lavoro; l'eccesso di capacità produttiva, il clima di incertezza e, in alcuni Paesi, gli elevati costi di finanziamento hanno influenzato negativamente gli investimenti delle imprese. Le esportazioni nette hanno invece continuato a sostenere l'attività economica, compensando l'indebolimento della componente interna. All'interno dell'area euro, i Paesi core non sono stati risparmiati dalla debolezza dei periferici ma nel corso dell'anno si è comunque accentuata

la divaricazione tra il ciclo economico dei due gruppi di Paesi osservata a partire dal 2010, con l'inizio della crisi del debito sovrano.

L'Italia e la Spagna, più esposte alle tensioni sui mercati finanziari e impegnate in programmi di riequilibrio dei conti pubblici, nel 2012 hanno visto proseguire la fase recessiva iniziata nel 2011 (con tassi di variazione del Pil rispettivamente di -2.4 e -1.4 per cento in media d'anno) a fronte di tassi ancora positivi, sebbene in riduzione, per quasi tutti i Paesi core.

Per quanto riguarda l'Italia, il Pil ha registrato nel 2012 una sensibile contrazione portando il livello della ricchezza nazionale sotto il livello minimo toccato durante la fase più acuta della recessione, nel secondo trimestre del 2009, annullando completamente il modesto recupero del biennio 2010-11. La forte caduta del Pil italiano nel 2012 è stata aggravata dal timore di eventi imponderabili per la nostra economia, che ha determinato una caduta degli investimenti (superiore all'11 per cento) non pienamente spiegabile con la dimensione quantitativa degli interventi della politica di bilancio e dei loro effetti sui consumi delle famiglie.

Per quanto riguarda gli altri paesi industrializzati, il Giappone ha dovuto fare i conti con una forte contrazione delle esportazioni, dovuta all'indebolimento della domanda proveniente dai mercati esteri e all'apprezzamento dello yen – oltre a risentire della disputa territoriale con la Cina. Da qui la necessità di indebolire la valuta che il nuovo governo e la Banca centrale stanno perseguendo in modo determinato. Nel quarto trimestre l'intensità della fase recessiva si è comunque attenuata: il rafforzamento della domanda interna, dovuto anche al superamento degli effetti del venir meno delle agevolazioni fiscali all'acquisto di autovetture, ha mitigato gli effetti dell'ulteriore contrazione delle esportazioni. In media d'anno il Pil giapponese è aumentato dell'1.9% (-0.5% nel 2011) grazie alle revisioni al rialzo per i primi due trimestri dello scorso anno.

In chiave prospettica, sebbene la dinamica dell'attività economica internazionale sia rimasta debole anche nei mesi finali dello scorso anno, da diversi indicatori emergono segnali di stabilizzazione sia nei mercati emergenti che nelle economie mature. La crescita in molti Paesi continuerà a essere condizionata dai processi di aggiustamento degli squilibri; la lieve accelerazione della crescita in Cina e negli altri Paesi emergenti dovrebbe comunque compensare il rallentamento nei Paesi avanzati determinando un tasso di crescita del Pil mondiale superiore al 3 per cento. Per il biennio successivo dovrebbe tornare a migliorare anche il ciclo nelle economie mature.

Nella tabella seguente sono mostrati i tassi di crescita annuale delle principali variabili macroeconomiche internazionali.

le principali variabili internazionali

(var. % media annuale)	2011	2012
Pil reale mondiale	3.9	3.0
commercio internazionale	7.2	2.6
prezzo in dollari dei manufatti	8.4	-0.5
prezzo Brent: \$ per barile - livello medio	111.6	112.1
tasso di cambio \$/€ - livello medio	139	129

Pil reale (1)	2011	2012
Usa	18	2.2
Giappone	-0.5	1.9
Uem (17 paesi)	15	-0.5
- Germania	3.1	0.9
- Italia	0.6	-2.2
- Francia	1.7	0.1
- Spagna	0.4	-14
Uk	0.9	-0.2

inflazione (2)	2011	2012
Usa	3.1	2.3
Giappone	-0.3	-0.0
Uem (17 paesi)	2.7	2.5
- Germania	2.5	2.2
- Italia	2.9	3.3
- Francia	2.3	2.2
- Spagna	3.1	2.4
Uk	4.5	2.4

(1) Per i Paesi Uem, dati corretti per il diverso numero di giorni lavorativi.

(2) Per i Paesi europei, indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Fonte: Thomson Reuters, elaborazioni e dati previsionali Prometeia, Rapporto di Previsione gen-13.

I MERCATI FINANZIARI

La dinamica dei mercati finanziari ha visto nella prima parte del 2012 il momento di maggior tensione sui mercati europei per l'intensificarsi dei timori di una "rottura" dell'euro; in particolare le incertezze sulla sostenibilità del debito pubblico in Spagna e il clima di instabilità politica maturato in Grecia che ha messo a rischio l'erogazione dei programmati aiuti internazionali (senza i quali il Paese ha rischiato un default) hanno riproposto il tema della sostenibilità dell'Unione Europea e della moneta unica.

Questi eventi, associati al deterioramento delle aspettative di crescita internazionale, hanno alimentato un incremento degli spread, rispetto al Bund, dei titoli pubblici dei Paesi ritenuti più rischiosi, riproponendo il tema della sostenibilità degli elevati debiti pubblici dei paesi più esposti.

I riflessi di questa situazione si sono propagati anche ai mercati azionari dell'UE e in particolare dell'Italia; in particolare gli effetti si sono riflessi maggiormente sul settore bancario data la maggiore esposizione alla crisi del debito, che ha registrato flessioni particolarmente sensibili.

A partire dai mesi estivi del 2012 si è succeduta una serie di interventi che hanno via via diradato le incertezze sulla sostenibilità dei debiti dell'area UE e attenuato le tensioni sui mercati finanziari; le decisioni assunte nel Consiglio Europeo di fine giugno, le dichiarazioni del Presidente

della Bce di fine luglio, seguito dall'annuncio formale di un piano di interventi di mercato aperto tali da riassorbire le distorsioni sui mercati obbligazionari dell'UE, con l'obiettivo di spezzare in modo strutturale il contagio tra crisi del debito e crisi bancarie, hanno invertito la tendenza di percezione del rischio sui mercati finanziari dell'UE, dando nuova linfa alle quotazioni dei mercati finanziari, sia governativi che azionari, riassorbendo in parte gli eccessi di pessimismo che avevano caratterizzato la prima parte del 2012.

I programmi di intervento della Bce si sono concretizzati a settembre mediante un piano di acquisti di titoli sovrani (Outright Monetary Transactions Program, OMT) che prevede acquisti di titoli sul mercato secondario per importi illimitati ma subordinati a una richiesta di assistenza all'Efsf/Esm di un piano concordato di aggiustamenti macroeconomici. Il progetto della Bce prevede anche di centralizzare la vigilanza bancaria europea, mediante un meccanismo di Unione bancaria europea, le cui coordinate sono tutt'ora in fase di definizione.

L'evoluzione positiva della situazione finanziaria europea, associata alla riduzione delle incertezze sulle prospettive di ripresa economica internazionale hanno fornito una ulteriore spinta alla fase di rialzo dei corsi azionari nell'ultima parte dell'anno, trainati soprattutto dal settore bancario. La ripresa di fine anno è stata comunque più contenuta per il mercato americano, penalizzato dal clima di incertezze inerente le elezioni presidenziali e le modalità di risoluzione del "fiscal cliff".

L'attenuazione delle dinamiche di flight-to-quality e il contestuale ritorno dell'appetito per il rischio da parte degli investitori, hanno via via favorito la domanda di strumenti finanziari che offrono un rendimento più elevato ("search for yield"). I titoli corporate hanno beneficiato in modo particolare di questo processo, con un rialzo dei prezzi generalizzato.

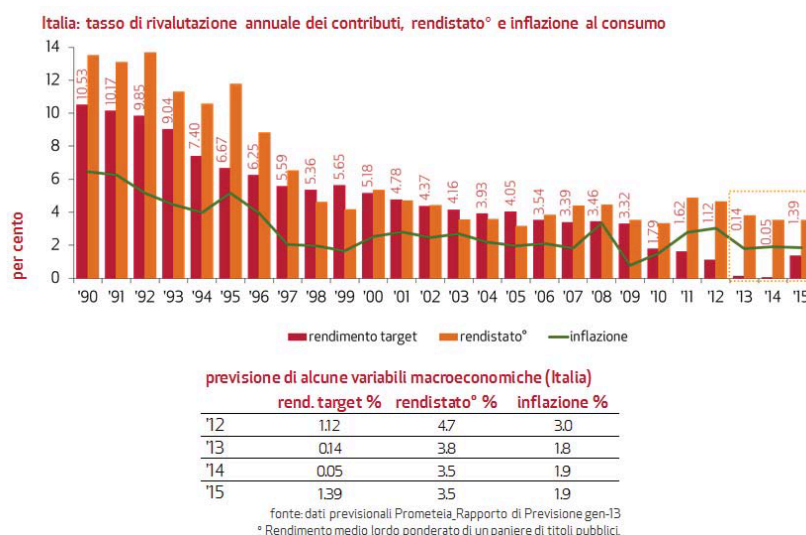
Nella tabella seguente sono elencate le variazioni delle principali classi di attività per il biennio 2011-12 e le prime settimane del 2013.

variazioni % in valuta locale (indici total return, fine periodo)			
classi di attività	2011	2012	2013 13-feb
liquidità e strumenti a breve Uem	14	0.6	0.0
indici obbligazionari governativi			
Uem	18	114	-0.6
Italia	-5.9	213	12
Usa	9.9	2.2	-1.1
Giappone	2.3	18	0.4
Uk	16.8	2.6	-3.0
Paesi emergenti (in u\$)	9.2	18.0	-2.1
indici obbligazionari corporate I.G.			
euro	2.0	13.0	-0.8
dollari	7.5	10.4	-0.9
indici obbligazionari corporate H.Y.			
euro	-2.5	27.2	0.4
dollari	4.4	15.6	13
indice inflation linked Uem	-1.1	17.2	-0.1
indici obbligazionari convertibili			
Uem	-7.5	17.5	0.6
globale (in u\$)	-5.7	12.6	2.8
indici azionari			
Italia	-21.2	12.9	2.9
Uem	-14.4	20.6	2.5
Usa	2.1	16.0	6.9
Giappone	-17.0	20.9	11.3
Uk	-2.2	10.0	8.2
Paesi emergenti (in u\$)	-18.2	18.6	1.1
commodity (S&P GSCI Commodity Index in U\$)	-12	0.1	4.5
cambi (*)			
dollaro	3.3	-15	-19
yen	8.9	-12.4	-9.2
sterlina	2.6	3.0	-6.2

(*) source: WM/ Reuters; i segni negativi indicano un deprezzamento della valuta
 Fonte: Thomson Reuters, elaborazioni Prometeia.

GESTIONE FINANZIARIA

Lo schema previdenziale di ENPAPI si caratterizza per la rivalutazione dei montanti contributivi ad un tasso fissato convenzionalmente e pari alla media mobile quinquennale del PIL nominale italiano. Tale parametro, la cui dinamica è connessa in via principale all'andamento dei prezzi e alla crescita economica dell'economia italiana, si è caratterizzato a partire dalla seconda metà degli anni novanta per una progressiva riduzione di valore in termini nominali in virtù del ridimensionamento dell'inflazione verificatosi. A partire dal 2009, inoltre, la frenata del prodotto interno lordo ha determinato rendimenti target sempre più contenuti.



Le previsioni di crescita per l'economia italiana e per l'area Euro per il biennio 2013-2014 restano molto deboli.

Secondo il FMI l'Eurozona accuserà un secondo anno di recessione, con un -0,2% dopo il -0,4% dell'anno scorso, tornando a crescere dell'1% l'anno prossimo; ciò a seguito degli effetti negativi derivanti dal continuo restringimento fiscale nei paesi sviluppati (il FMI stima a livello globale per il 2013 un restringimento della politica fiscale pari all'1% del PIL mondiale).

In tale contesto l'Italia farà peggio della media dei Paesi dell'unione monetaria, con una contrazione del prodotto interno lordo dell'1% nel 2013, dopo quella del 2,1% del 2012. Secondo gli operatori la crescita della domanda interna è prevista tornare positiva nel 2014 dopo tre anni di contrazione, contribuendo positivamente alla crescita del Pil.

Nel contesto economico e finanziario descritto l'Ente ha confermato anche nel 2012 un assetto del patrimonio orientato alla prudenza, in coerenza con l'indirizzo degli anni precedenti. Tale impostazione strategica è stata avviata a partire da fine 2007 (inizio della crisi finanziaria). L'allocazione prudente ha permesso al portafoglio finanziario di non essere esposto alla volatilità del mercato azionario.

Anche nel corso del 2012 nell'assetto del patrimonio è proseguita la tendenza di incremento della quota investita in fondi chiusi e classi di attivo reali che nel medio-lungo termine sono coerenti con gli obiettivi di conservazione reale del patrimonio.

ANALISI DEL PORTAFOGLIO

Nello specifico una parte consistente del portafoglio finanziario (circa il 35%) si conferma costituita da investimenti orientati al raggiungimento degli obiettivi annui di rivalutazione previsti dalla normativa (media mobile quinquennale del PIL nominale italiano). Rientrano in tale ambito gli investimenti in obbligazioni e polizze assicurative che si caratterizzano per la garanzia del capitale e la corresponsione di redditività cedolari (o rivalutazioni) coerenti con gli obiettivi di rivalutazione attuali e prospettici.

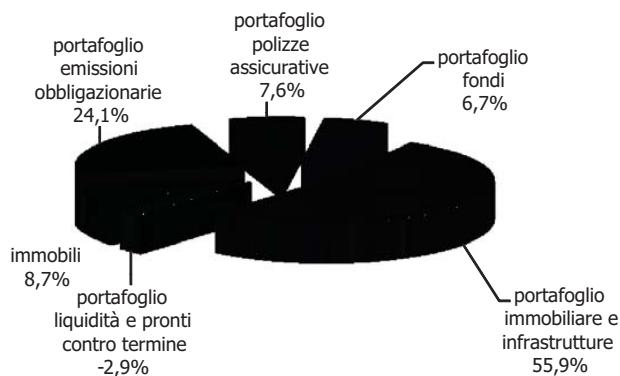
E' presente una quota pari ad oltre il 7% investita in fondi, con obiettivi reddituali di medio periodo e volatilità dei rendimenti medio-basse.

Ammonta invece ad oltre il 61% del patrimonio la componente finalizzata alla rivalutazione reale del patrimonio dell'Ente, caratterizzata da un profilo di redditività attesa più pronunciato ed in ragione di ciò più orientata al medio-lungo termine. Rientrano in tale ambito in particolare i fondi chiusi legati al mercato immobiliare che rappresentano una tipologia di attivo che consente il mantenimento del valore reale del patrimonio nel lungo periodo e che attraverso i canoni di locazione hanno una buona compatibilità con i risultati. Più orientata al medio lungo termine invece la componente investita in iniziative connesse allo sviluppo infrastrutturale ed energetico (con focus sulle risorse rinnovabili), dalla quale è lecito attendersi ritorni nel medio termine a fronte di richiami degli impegni dilazionati nel tempo e di un minor grado di liquidabilità dell'investimento. L'articolazione del patrimonio di cui sopra pone l'accento sia sul raggiungimento degli obiettivi annui, sia sui possibili rischi di medio termine tra cui il rischio inflazione ed i suoi impatti sulla rivalutazione dei montanti.

Si riporta, di seguito, la struttura del patrimonio sopra descritta e la suddivisione tra componente a reddito (emissioni obbligazionarie e polizze), componente immobiliare ed infrastrutture, liquidità e fondi.

L'assetto prudenziale del patrimonio non ha impedito all'Ente di ottenere un risultato positivo (2,87% al netto delle imposte), superiore al tasso di rivalutazione dei montanti, pari all'1,13%. Il dato di redditività è stato calcolato rapportando il risultato netto della gestione del patrimonio finanziario (7,9 mln di euro) alla giacenza media del capitale investito (logica del rendimento money weighted). Su tale dato impatta positivamente l'operatività dell'Ente effettuata nel quarto trimestre.

Il patrimonio complessivo, comprensivo anche degli immobili detenuti direttamente (è considerata la sola componente immobiliare a reddito) è articolato a fine 2012 nelle seguenti classi di attività:



La componente immobiliare e infrastrutture che, come anticipato rappresenta una quota in crescita e pari al 55,9% del patrimonio complessivo (e 61,2% del patrimonio mobiliare), è costituita da 15 differenti strumenti, nell'ottica del perseguimento di una maggiore diversificazione geografica e settoriale.

L'attività di impiego delle risorse finanziarie è stata effettuata in coerenza con i criteri generali di investimento per il 2012, definiti dal Consiglio di Indirizzo Generale:

- A. strumenti finanziari del comparto monetario, tra cui, ad esempio:
 - OICVM monetari Euro a breve termine;
 - operazioni in pronti contro termine;
 - titoli di Stato denominati in Euro;
- B. unità immobiliari da destinare preferibilmente a locazioni di carattere commerciale o industriale, ivi comprese le sedi dei Collegi Provinciali IPASVI, con misura del canone di locazione determinato dal Comitato Investimenti, in modo che questa sia congrua con il rendimento obiettivo attribuito, complessivamente, al portafoglio e con i parametri desunti dall'osservatorio sugli andamenti del mercato immobiliare, definiti con il concorso dell'eventuale advisor;
- C. quote del "Fondo Italiano per le Infrastrutture – F2i";
- D. prodotti assicurativi e finanziari a capitale e rendimento garantito;
- E. OICVM o titoli obbligazioni globali, di cui almeno il 90% rappresentato da titoli con rating minimo S&P BBB-;
- F. OICVM o titoli azionari globali;

- G. OICVM o titoli obbligazionari convertibili;
- H. OICVM o titoli azionari socialmente responsabili;
- I. Strumenti derivati per la copertura o per la gestione del rischio di investimento e dei tassi di cambio;
- J. quote di fondi immobiliari, acquisite direttamente ovvero per il tramite di certificati;
- K. quote di fondi di private equity, acquisite direttamente ovvero per il tramite di certificati;
- L. quote di fondi che operano nel settore delle energie rinnovabili, da realizzare anche per mezzo di investimenti diretti in società partecipate, costituite ad hoc per la realizzazione e per la gestione di impianti.

**IL CONFRONTO TRA
BILANCIO TECNICO E
BILANCIO CONSUNTIVO**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 c. 4 del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 29 novembre 2007 sulla "Determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria", pubblicato nella G.U. n.31 del 6 febbraio 2008, si riportano di seguito alcuni prospetti di confronto tra i dati contenuti nel Bilancio Tecnico ENPAPI al 31/12/2011 contenente le proiezioni tecnico attuariali per il periodo 2012 – 2061, approvato dal Consiglio di Indirizzo Generale dell'Ente in data 27 settembre 2012 ed i dati contenuti nel Bilancio Consuntivo 2012.

Tale bilancio è stato redatto ai sensi dell'articolo 24, comma 24, del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 ed ha dato luogo ad un'attestazione, da parte dei Ministeri vigilanti, di esito positivo della verifica di stabilità.

ESERCIZIO 2012			
valori espressi in migliaia di euro			
	consuntivo	bilancio tecnico	scostamento
contributi soggettivi	43.170	41.447	4,16%
contributi integrativi	15.264	15.183	0,53%
rendimenti	7.069	6.997	1,03%
prestazioni pensionistiche	1.319	1.816	-27,37%
altre prestazioni	1.245	1.456	-14,49%
spese di gestione	7.137	8.389	-14,92%
totale patrimonio	325.809	331.854	-1,82%
numero delle prestazioni pensionistiche			
	consuntivo	bilancio tecnico	scostamento
pensioni dirette (numero)	838	1.044	-19,73%
pensioni dirette (importo medio)	1.339	1.452	-7,78%
invalidità/inabilità (numero)	33	34	-2,94%
invalidità/inabilità (importo medio)	863	767	12,52%
superstiti (numero)	49	55	-10,91%
superstiti (importo medio)	866	542	59,78%
iscritti contribuenti			
	consuntivo	bilancio tecnico	scostamento
contribuenti al 31/12	25.976	19.547	32,89%

**LE PROSPETTIVE DELLA
GESTIONE**

Il 2013 si è aperto sotto il segno di un'immutata dinamicità nell'assunzione delle decisioni. Molti, infatti, sono gli ambiti su cui gli Organi dell'Ente sono stati già chiamati a confrontarsi.

Per quanto riguarda le riforme strutturali questo sarà l'anno in cui:

- a. si avvierà concretamente la Gestione separata ENPAPI destinata ai Professionisti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. Dopo che è intervenuta, di recente, l'approvazione del Regolamento, sono in corso le attività tecniche ed informatiche finalizzate al concreto *start up* della gestione, previsto per l'inizio del mese di maggio;
- b. prenderà il via il nuovo assetto delle prestazioni assistenziali, così come definito dal Regolamento generale delle prestazioni assistenziali;
- c. dovrà essere concretamente avviato un percorso di riflessione sull'utilizzo delle riserve a disposizione dell'Ente, considerato che i Ministeri vigilanti impongono l'adozione dei coefficienti di trasformazione dell'ordinamento pubblico, circostanza, questa, che rischia di vanificare l'effetto della riforma delle prestazioni;
- d. proseguirà e si consoliderà l'azione di recupero dei crediti contributivi;

Sotto il profilo organizzativo gli Organi dell'Ente hanno deliberato:

- la nuova modifica dell'assetto dell'organizzazione della struttura tecnica, tenendo conto, soprattutto, dell'impatto derivante dall'effettiva entrata in vigore della Gestione separata ENPAPI;
- la delocalizzazione dell'Area Previdenza nei nuovi uffici di Piazza Cola di Rienzo n. 68, acquisiti in locazione;
- il rafforzamento dell'organico dell'Area Previdenza, diretto a cogliere le esigenze di miglioramento del servizio agli Iscritti, che non può non passare per una migliore gestione dell'*iter* istruttorio

La prospettiva gestionale dell'Ente, intesa in senso complessivo, non può che essere considerata che positiva, con un livello di crescita di tutte le componenti dell'Ente.